

PNRR, GOVERNANCE E CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Palazzo Baldassini - Roma
15 febbraio ore 10:30

3° FOCUS "PA & INFRASTRUTTURE"

La Commissione Europea ha pubblicato a luglio dell'anno scorso l'edizione 2022 dell'indice di *Digitalizzazione dell'Economia e della Società (DESI)*, un report annuale che monitora i progressi in ambito digitale degli Stati membri. In questa classifica il nostro Paese si colloca al 18° posto tra i 27 stati dell'Unione con un punteggio di 49,3 rispetto alla media di 52,3 (le posizioni di testa sono di Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia; in coda, invece, Grecia, Bulgaria e Romania).

Anche se vi è stato un ritmo di crescita importante in questi ultimi anni, atteso che nel 2020 occupavamo la 25° posizione sui 27 Paesi membri, la Commissione Europea ha segnalato che per l'Italia servirà comunque *"un deciso cambio di passo per migliorare ulteriormente le proprie prestazioni"*.

Attraverso l'esame dei quattro indicatori utilizzati (il capitale umano; la connettività; l'integrazione delle tecnologie digitali e i servizi pubblici digitali), il rapporto DESI mette in rilievo alcune importanti criticità. Primo indicatore, il *"capitale umano"*: oltre il 50% dei cittadini italiani non dispone di competenze digitali di base, siamo ultimi in Europa (46 % contro il 54% della media europea), e siamo carenti anche sotto il profilo della disponibilità di tecnici specialisti digitali.

Va meglio, invece, per quanto riguarda l'indicatore *"connettività"*, in quanto registriamo, rispetto al passato, significativi progressi relativamente a banda larga e realizzazione reti, che pone il nostro addirittura tra i primi sette paesi in Europa. Anche sul terzo indicatore *"integrazione delle tecnologie digitali"* registriamo passi in avanti confortanti, atteso che il 60% delle piccole e medie imprese ne fa uso, pensiamo per esempio all'utilizzo dei servizi cloud. E altrettanti passi confortanti il rapporto DESI registra per il nostro Paese per quanto riguarda l'ultimo indicatore, *"offerta di servizi pubblici digitali"*, anche se i cittadini che si interfacciano con la P.A. usando internet sono al di sotto del 50%.

C'è allora per l'Italia, in primis, un problema relativo al *"capitale umano"*, rilevandosi dal report DESI, da una parte scarse competenze digitali di base da parte degli italiani che pongono un freno alla possibilità di utilizzo pieno dei servizi pubblici digitali, atteso che non basta aver accesso a internet per avere adeguate competenze digitali e per usare pienamente gli strumenti digitali; dall'altra, una importante carenza di professionalità specialistiche digitali che da noi è ancora molto elevata (meno del 10% rispetto alla forza lavoro, ritenuto ottimale

dall'Europa). Dunque, quello della "formazione", è, verosimilmente, il terreno, in futuro, sul quale sarà necessario agire di più.

Il rapporto DESI 2022 mostra dunque un'Italia complessivamente ancora in ritardo sul fronte della digitalizzazione, che ci obbliga ad accelerarne e a potenziarne significativamente il processo in corso per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea per il "decennio digitale europeo" (100% di servizi digitali fondamentali disponibili e 80% di cittadini in possesso di identità digitale).

Ai fini dell'accelerazione e del potenziamento del percorso di digitalizzazione in corso, interviene ora, in linea di continuità con il Piano triennale per l'Informatica nella P.A., il PNNR, con la prima componente della missione 1, che ha per oggetto la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza nella P.A, alla quale vengono destinati 6,14 mld di euro finalizzati agli interventi da fare, cui si aggiungono altri 600 mln di investimenti complementari, la gestione dei quali, con il nuovo Governo, è in capo al Dipartimento della Trasformazione Digitale (DTD) presso la PCM.

Per raggiungere questo obiettivo, sono previste azioni in più direzioni:

- in primo luogo potenziando le infrastrutture digitali, anche attraverso la realizzazione del PSN (Polo Strategico Nazionale), facilitando la migrazione al *cloud* delle diverse Amministrazioni Pubbliche e accelerando l'interoperabilità tra gli Enti;
- in secondo luogo, snellendo le procedure secondo il principio "*once only*" (un Ente pubblico dovrà evitare di richiedere al cittadino informazioni già in possesso di altri Enti pubblici);
- in terzo luogo, potenziando l'offerta di servizi digitali da parte di tutte le PP.AA.;
- infine, rafforzando le difese di *cybersecurity*, con misure di rafforzamento delle difese cibernetiche del Paese, per le quali destina 623 mln di € (il maggiore investimento tra i Paesi Europei) affidati all'ACN (Agenzia per la Cybersicurezza nazionale) che opererà in stretto contatto con il DTD.

La digitalizzazione rappresenta dunque una delle sfide principali del nostro tempo, e in questo contesto si pone anche il varo del nuovo Codice degli Appalti, che andrà a sostituire quello varato nel 2016 con il D. Lgs. n. 50, che ha avuto dalla sua entrata in vigore ad oggi ben 816 modifiche.

Sul piano infrastrutturale edilizio, il nostro Paese evidenzia un evidente ritardo e risulta deficitario anche sotto il profilo degli investimenti. Nel raffronto con l'Europa, è stato calcolato che il divario tra investimenti attuali e fabbisogno ottimale al 2024 ammonta a 373 mld di €, pari allo 0.73 del PIL, e i settori interessati sono, in ordine decrescente, il ferroviario, il portuale e l'energetico. Colmare il divario con l'Europa implica, come prima cosa, colmare i divari interni del nostro Paese, soprattutto tra Nord e Sud e tra centro e periferia. Per questi progetti il PNRR stanziava complessivamente 81,4 miliardi di euro per gli investimenti su rete

ferroviaria e sicurezza stradale, intermodalità, logistica integrata, mobilità sostenibile, trasporto pubblico locale e digitalizzazione.

Se questo è il quadro di situazione attuale in materia di digitalizzazione, con le sue luci e ombre, propongo alcune considerazioni conclusive come contributo alla nostra discussione:

1. il processo di trasformazione digitale va accompagnato con un processo di autentica rivoluzione culturale che investa direttamente i cittadini e che deve partire dalla scuola primaria e dai programmi didattici ai diversi livelli;
2. è necessario il varo di una campagna di comunicazione in grado di far crescere la consapevolezza nei cittadini in ordine ai nuovi processi e ai connessi vantaggi;
3. la digitalizzazione della PA deve procedere insieme alla trasformazione digitale delle imprese, in particolare di quelle più piccole, per le quali serviranno specifici investimenti;
4. particolare attenzione dovrà essere assicurata alla crescita delle competenze digitali della popolazione, in particolare degli over 65 e dei soggetti più vulnerabili, con l'obiettivo di aumentare progressivamente le abilità informatiche anche in un'ottica di genere;
5. è fondamentale potenziare le "digital skills" attraverso un piano di assunzioni, che potrebbero trovare collocazione all'interno delle nuove aree "Elevate Professionalità", dove dovranno comunque trovare collocazione anche le professionalità specialistiche digitali che operano già in molte Amministrazioni;
6. è necessario un potenziamento e un coordinamento dell'Europa in materia di cybersicurezza, che dovrà assumere nel tempo un ruolo sempre più centrale e strategico;
7. serve una maggiore sinergia tra pubblico e privato in materia di digitalizzazione, e un esempio virtuoso a tal riguardo viene offerto dal "progetto Polis", finanziato dal PNNR, predisposto da Poste Italiane e presentato pochi giorni fa ai Sindaci, che porterà a breve servizi digitali della P.A. nei Comuni con meno di 15.000 abitanti (CIE, passaporto, certificati anagrafici, visure catastali, denunce smarrimenti, etc.);
8. sul piano infrastrutturale edilizio, occorre lavorare per la piena realizzazione dei progetti finanziati dal PNNR (60 mld di euro a fronte di 81,4) che riguardano il settore costruzioni di competenza del MIT, che genererà un fabbisogno di lavoro per oltre 600mila unità;
9. per quanto attiene al nuovo Codice degli Appalti, occorre che sia rispettata la scadenza dell'entrata in vigore dal 1 aprile p.v., anche se appare ancora lacunoso in alcune parti e bisognevole di alcuni correttivi, il primo e più importante dei quali è quello che l'opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il miglior rapporto qualità-prezzo, prescindendo finalmente dal "massimo ribasso", come ha chiesto recentemente anche l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) in sede di audizione al Senato il 31 gennaio u.s..